

Mercoledì 30/05/2007

estratto da pagina 1

## Costi politica, la Regione lima Arstud

Le sedi dell'Azienda per il diritto allo studio verranno accorpate per risparmiare sulle spese di funzionamento. La Provincia frena Quercia e Margherita sul taglio degli Ato

**RISPARMIARE** sui costi. Obiettivo che mette tutti d'accordo. Ma come?

■ / Bologna

Da quattro aziende a una sola, per risparmiare risorse e metterle a disposizione degli studenti più bisognosi. Dal primo di ottobre, l'Arstud, l'azienda regionale per il diritto allo studio, ridurrà le proprie articolazioni sul territorio. Dalle attuali sedi di Bologna, Ferrara, Modena - Reggio Emilia e Parma, una per ciascuna degli Atenei dell'Emilia-Romagna, ne nascerà quindi una sola, in cui verranno accentrare le funzioni di gestione

del personale, amministrazione e contabilità. «Un'unica azienda regionale e un solo consiglio d'amministrazione - spiega Paola Manzini, assessore all'Università di viale Aldo Moro - serviranno a razionalizzare i costi, a liberare risorse per gli studenti e a offrire migliori servizi per la loro formazione». Meno sprechi, dunque, ma più borse di studio, alloggi, mense e convezioni a vantaggio di chi, pur in difficoltà economiche, ha comunque dimostrato applicazione e costanza nello studio.

Notevoli, in effetti, le cifre investite per tenere in vita le quattro sedi. Ogni anno la Regione destina all'Arstud 20 milioni di euro, di cui ben il 60% serve a coprire le sole spese di funzionamento, mentre il resto va effettivamente in servizi per gli stu-

enti. «Accorpare aziende e uffici - prosegue Manzini - le spese diminuiranno significativamente e i fondi potranno essere reinvestiti a vantaggio dei ragazzi». Ancora presto, però,

per parlare di cifre. «La proposta di legge dovrebbe essere approvata entro luglio. Ma già la riduzione dei consiglieri d'amministrazione, da 25 a 5, farà risparmiare circa 18 mila euro».

Tra le priorità, la copertura del 100% delle borse di studio per chi ne fa richiesta (oggi, la percentuale si ferma al 90% degli aventi diritto, ossia a 12.971 studenti su 14.436 idonei), un fondo di rotazione per la concessione di prestiti a fondo perduto e l'incremento dei servizi abitati-

vi e per la ristorazione. Intanto in Provincia si apre il caso Ato,

l'agenzia territoriale che controlla la gestione dell'acqua. La scure secondo Quercia e Margherita dovrebbe abbattersi sugli Ato provinciali, arrivando alla creazione di un'agenzia d'ambito di livello regionale. Dissente Emanuele Burgin, assessore all'Ambiente di Palazzo Malvezzi: «Se si deve discutere di ridurre gli ato da nove a uno, allora tanto vale discutere se ridurli da nove a zero». Ovvero, «integrare le competenze dell'agenzia d'ambito nella provincia». I due enti, infatti, hanno competenze quasi complementari: la pianificazione di area vasta è in capo alla Provincia, mentre la programmazione degli interventi e la contrattazione sui servizi appartiene ad Ato. Due azioni che secondo Burgin possono benissimo integrarsi.

Francesca Cavazza